

INTERVISTA Mariastella Gelmini Ministro dell'Istruzione

Hi-tech, Europa protagonista

All'Italia la presidenza del Consiglio dei ministri dell'EsA

L'AGENZIA SPAZIALE EUROPEA

Che cos'è l'EsA

■ È l'Agenzia spaziale europea, l'ente nato nel 1975 che ha come obiettivo lo sviluppo di progetti ad hoc legati alla ricerca scientifica spaziale.

Quali sono gli Stati membri

■ I 17 stati membri dell'EsA sono i seguenti: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia e Svizzera. Inoltre, Canada e Ungheria partecipano ad alcuni progetti aerospaziali in base ad accordi di cooperazione.

Le risorse finanziarie

■ Nel 2007 il budget dell'EsA è stato di quasi 3 miliardi di euro. L'EsA opera sulla base di criteri di ripartizione geografica, investendo in ciascuno Stato attraverso contratti industriali un importo equivalente al contributo dato dal Paese.

L'impegno dell'Italia

■ Per il 2006 il contributo dell'Italia all'EsA è stato di 346,5 milioni di euro. Nello stesso periodo il budget messo a disposizione del nostro Paese si è attestato esattamente sulla stessa cifra (nel 2007 ha sfiorato invece i 370 milioni).

Franco Locatelli

■ «Sono molto orgogliosa di assumere la presidenza del Consiglio dei ministri dell'EsA, l'Agenzia spaziale europea, perché è il riconoscimento, in un momento di gravi difficoltà economiche per tutti, dell'eccellenza della ricerca e dell'attività italiana in un settore, come quello spaziale, che è strategico per l'Europa e per il nostro Paese e che ha ricadute immediate sulla vita di tutti noi». Dopo la bufera delle scorse settimane nelle scuole d'Italia, il ministro dell'Istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini ha raccolto ieri, con un discorso «rigorosamente in italiano», un successo fuori casa con la nomina per acclamazione all'Aja a presidente per tre anni del Consiglio dei ministri dell'EsA. Dell'Agenzia l'Italia è uno dei maggiori finanziatori ma era da vent'anni, e cioè dai tempi del ministro Luigi Granelli, che non vedeva riconosciuta la propria leadership al vertice dell'EsA, la più impor-

tante istituzione europea per la ricerca e sviluppo in campo spaziale di cui fanno parte 17 Paesi più il Canada.

Nell'agenda dell'EsA ci sono progetti e programmi significativi, che vanno dal Progetto Vega sulle variazioni climatiche per la prevenzione di fenomeni ambientali alla Stazione spaziale internazionale (che ha in orbita tre astronauti e che riguarda ricerche su biomedicina, microgravità, scienze motorie e microtecnologie), dal Progetto Gmes per il lancio di satelliti-sentinella per la sicurezza civile e militare all'invio in orbita di satelliti Meteosat per la meteorologia di nuova generazione e al progetto Exomars con il lancio di una sonda spaziale su Marte per esperimenti

sulla superficie del pianeta. Ma vediamo che cosa pensa di fare adesso il nuovo presidente Gelmini, secondo quanto ha raccontato in questa intervista al Sole 24 Ore in una pausa dei lavori dell'Aja.

Ministro, i programmi

dell'EsA sono molto impegnativi, ma le priorità della sua presidenza quali saranno?

Da presidente del Consiglio dei ministri dell'EsA mi batterò perché l'Europa svolga un ruolo da protagonista sullo scenario internazionale in un momento in cui anche India e Cina stanno affacciandosi significativamente nell'arena della competizione spaziale. Il nostro obiettivo prioritario è dimostrare al mondo che l'Europa possiede la maturità e la capacità di condividere una politica e una strategia per l'utilizzo dello spazio che perseguano con determinazione il benessere delle nostre comunità, con particolare attenzione allo studio della Terra e dei macrofenomeni ambientali, all'evoluzione delle tecnologie nel campo delle telecomunicazioni e alle sonde su Marte.

Che effetti avrà la sua presidenza sull'industria italiana?

Le conseguenze non saranno ovviamente dirette, ma l'eccellenza dell'industria italiana, di Finmeccanica ma anche del ricco tessuto delle piccole e medie imprese, troverà un'occasione molto importante di pubblico riconoscimento in campo internazionale.

La sua nomina può diventare anche una spinta all'Italia perché faccia finalmente della ricerca un pilastro decisivo della politica della competitività?

Un effetto indotto della mia presidenza può essere un'ulteriore spinta a favore della nostra ricerca.

Il che vuol dire che, dopo i tagli alla spesa, sta per arrivare il tempo del dialogo e delle riforme anche per la ricerca?

Per la verità di tagli alla spesa per la ricerca non ne abbiamo fatti, ma semmai abbiamo previsto un suo incremento. Ricordo anche che sono in arrivo mag-

giori disponibilità provenienti dai fondi Fas e Pon di cui potrà beneficiare la ricerca nel nostro Mezzogiorno. Il problema del gap italiano è in realtà molto semplice: il nostro settore pubblico investe in ricerca quasi quanto gli altri partner europei ma abbiamo difficoltà per il settore privato per la specificità del nostro sistema industriale, che è fatto principalmente da piccole, piccolissime e medie imprese che faticano a trovare risorse adeguate per la ricerca.

Il problema però non è solo di fondi ma di regole.

In che senso?

Non si tratta solo di spendere di più per la ricerca ma di spendere meglio e di orientare gli investimenti e i progetti di ricerca verso obiettivi di maggior utilità economica e sociale, con l'occhio rivolto soprattutto all'innovazione e alla modernizzazione del sistema.

Che cosa pensa della proposta avanzata in queste ore dal professor Silvio Garatti-

ni a nome dei ricercatori del gruppo 2003 per l'istituzione di un'Agenzia italiana per la ricerca scientifica sul modello di quello già presente in altri Paesi?

Bisogna riconoscere che il nostro Civr ha già dato risultati apprezzabili, ma ogni iniziativa finalizzata ad accrescere la trasparenza e l'internazionalizzazione della valutazione della ricerca è benvenuta e va presa in considerazione.

